



## **COLLEZIONISMO, IMPRESA E MERCATO: LE NUOVE TENDENZE DELL'ARTE CONTEMPORANEA**

**Ciclo di incontri a cura del MAXXI e Negri-Clementi Studio Legale Associato**

A partire da fine giugno al MAXXI (26 giugno, 3 luglio e 10 luglio 2013), in occasione di YAP MAXXI (Young Architects Program), inaugura il ciclo di incontri, a cura del MAXXI e di Negri-Clementi Studio Legale Associato, dedicati alle nuove tendenze dell'arte contemporanea e ai rapporti tra collezionismo, impresa e mercato. Imprenditori, collezionisti, artisti, curatori, galleristi, case d'asta, professionisti esperti di diritto ed economia, esponenti della finanza, rappresentando le proprie esperienze e delineando i futuri sviluppi delle più attuali tendenze artistiche e di mercato nel sistema dell'arte contemporanea, dialogano tra loro intorno a tre diversi filoni tematici: arte e impresa, arte e diritto, arte e mercato.

**26 giugno 2013, ore 18.30**

### **ARTE E IMPRESA**

#### **INTRODUCONO**

**Anna Mattiolo**, direttore MAXXI Arte

**Gianfranco Negri-Clementi**, senior partner Negri-Clementi Studio Legale Associato

#### **INTERVENGONO**

**Roberto Pisoni**, Head of Sky Arte HD

**Roberta Ceretto**, Azienda vinicola Ceretto

**Claudio Guenzani**, Studio Guenzani

#### **MODERA**

**Armando Massarenti**, Il Sole24Ore

In Italia, in questi ultimi anni, si è manifestata la presenza diffusa di imprese che investono in opere d'arte. L'investimento delle imprese in arte contemporanea ("perché investire in arte?") ha origine e declinazioni differenti: da un lato, il collezionismo d'impresa riflette una lunga tradizione di mecenatismo legata al contesto sia locale che globale, dall'altro, la dimensione del collezionismo d'impresa è connessa all'elemento passionale individuale dell'imprenditore-collezionista. Altre volte ancora, il collezionismo d'impresa ha una motivazione strategica, nel senso di iniziativa commerciale e identitaria, in dialogo con piani di marketing e di *brand identity* o connessa alle esigenze formative interne all'azienda. Queste logiche e ragioni del collezionismo coesistono oggi nel panorama italiano e forse anche europeo anche se i cambiamenti di contesto impongono ri-orientamenti che meritano di essere pensati. Ad un livello più operativo, seppur con strumenti e questioni sofisticate, si pone la questione di come organizzare e gestire la collezione d'impresa (*collection management*). Il *collection management* implica temi che spaziano dai costi di acquisizione, gestione e manutenzione delle opere d'arte, alla selezione delle risorse professionali interne o esterne dedicate alla gestione delle collezioni, al controllo da parte dell'imprenditore sulle decisioni degli investimenti in opere d'arte e della loro successiva gestione. Anche gli assetti istituzionali assumono rilievo nel collezionismo d'impresa perché è importante determinare se le collezioni debbano essere poste



all'interno della struttura *corporate* oppure se debbano essere allocate all'interno di una struttura, autonoma e dedicata, di tipo fondazionale. Tali scelte incidono su eventuali decisioni imprenditoriali relative ai livelli di pubblicità patrimoniale (presenza in bilancio) delle opere d'arte possedute dalla società oppure ai rapporti tra impresa e famiglia con la possibilità talvolta di costituire una fondazione indipendente dalla struttura societaria, sotto il diretto controllo familiare dell'imprenditore persona fisica. Un ultimo tema legato alla valorizzazione delle collezioni consiste oggi nell'indagare quanto il collezionismo d'impresa influenzi il mercato dell'arte contemporanea e i mezzi di comunicazione (in particolare, la TV satellitare con canali monotematici dedicati all'arte).



NEGRI-CLEMENTI  
STUDIO LEGALE ASSOCIATO



MUSEO NAZIONALE  
DELLE ARTI  
DEL XXI SECOLO

**3 luglio 2013, ore 18.30**

## **ARTE E DIRITTO**

### **INTERVENGONO**

**Giovanna Forlanelli Rovati**, Johan & Levi

**Lia Rumma**, Galleria Lia Rumma

**Marzia Migliora**, artista

**Cornelia Lauf**, curatrice

### **MODERA**

**Silvia Stabile**, Negri-Clementi Studio Legale Associato

Parlare di arte e diritto oggi consiste nell'affrontare le principali ed emergenti questioni legate all'arte contemporanea. Una prima questione risiede nella riproducibilità delle opere d'arte in epoca attuale come nel caso della videoarte e della fotografia e di tutte le forme espressive artistiche realizzate con tecniche e supporti di per sé potenzialmente riproducibili anche all'infinito come per quegli artisti che utilizzano per le loro creazioni le tecnologie avanzate e digitali. La seconda problematica riguarda la serialità delle opere d'arte concettuali e la problematica della co-autorialità nella produzione di opere d'arte, in cui collaborano più persone all'interno di un unico processo creativo e produttivo, come nel caso di opere d'arte create e prodotte sotto la direzione di un unico artista che idea un unico format che può essere declinato da altri o di opere d'arte create in comunione da più autori come nel caso di gruppi di artisti (*factory*) o di opere della videoarte create con il contributo scindibile di più artisti (registi, autori delle musiche, performer, ecc.). Una terza, ma non ultima, rilevante questione riguarda poi le performance artistiche, il loro acquisto e la loro documentazione anche all'interno di collezioni museali. In questo caso ci si chiede se il collezionista o il museo che acquisisca all'interno della propria collezione una performance artistica acquisti un'opera che si estingue nel momento stesso in cui è rappresentata oppure il diritto di riprodurre la stessa performance nel momento e nel luogo da lui (collezionista o museo) decisi o ancora l'impegno dell'artista ad eseguire la performance in un determinato spazio e per un dato periodo di tempo a favore del collezionista o del museo ai fini espositivi per il suo pubblico? Una seconda domanda che ci si pone è come si può documentare la memoria di questo genere di opere d'arte performative in un momento successivo alla loro rappresentazione?



NEGRI-CLEMENTI  
STUDIO LEGALE ASSOCIATO



**10 luglio 2013, ore 18.30**

## **ARTE E MERCATO**

### **INTRODUCE**

**Giovanna Melandri**, Presidente MAXXI

**Gianfranco Negri-Clementi**, senior partner Negri-Clementi Studio Legale Associato  
**PRESENTA IL VOLUME "IL DIRITTO DELL'ARTE"**

### **INTERVENGONO**

**Claudia Dwek**, Sotheby's

**Francesco Micheli**, collezionista

**Pietro Ruffo**, artista

**Denis Curti**, Fondazione Forma

### **MODERA**

**Stefano Baia Curioni**, Università Bocconi

Intorno alla fine degli anni Sessanta, come ci rivela l'analisi di Alexandre Alberro, il sistema dell'arte contemporanea avvia una trasformazione caratterizzata da una crescente commistione con l'ambiente sociale e con le logiche dell'alta finanza, innescando una progressiva crescita dimensionale delle sue strutture e talvolta trasformando le stesse pratiche artistiche in direzione della serialità. Questo movimento, inizialmente accennato e sperimentale, acquisisce un ruolo e una centralità crescente alla fine degli anni Ottanta e, dalla metà degli anni Novanta, si abbina ad una straordinaria crescita infrastrutturale del sistema dell'arte contemporanea – ormai globale in senso nuovo –. La crescita esponenziale del sistema delle fiere, dei volumi trattati in asta, della domanda con l'ingresso di fronti di collezionismo provenienti dai nuovi protagonisti del capitalismo internazionale, l'impressionante numero di nuovi musei creati e lanciati nel mondo, la massa di operatori implicati, l'azione della rete, impongono al sistema (un tempo piccolo ed elitario) un cambiamento quantitativo di portata assolutamente straordinaria. Di fronte a questa dinamica è necessario oggi porsi domande sul futuro dell'arte contemporanea, sui nodi evolutivi che lo caratterizzano, sul senso dell'azione non solo dei galleristi e dei *dealers* ma anche dei musei e degli apparati di verifica e validazione delle pratiche artistiche, avendo ben presente che - nonostante la straordinaria dimensione degli interessi anche economici in campo - non si tratta mai solo di un mercato o peggio di un mero mercato del lusso, ma di una ecologia organizzata per garantire e rilanciare voci, immaginari, forme di libertà e progetti estetici e di pensiero. Non è una domanda "nuova", periodicamente essa è riemessa soprattutto nella prospettiva di una opposizione tra logiche artistiche e logiche economiche. Oggi è necessario affrontarla sapendo che questa opposizione chiede di essere riformulata e ripensata, forse definitivamente superata.